

Il Giornale del

TURISMO CULTURALE

A cura di Alessandro Martini



Itinerari urbani e cinematografici ad Abraxas, utopia del Postmoderno

Noisy-le-Grand (Francia). La tradizione del turismo legato al cinema (e ai romanzi da cui sono tratti molti film di successo) è lunga e significativa, sia da un punto di vista culturale che del ritorno economico. Ma se alcuni casi sono aiutati dalla bellezza intrinseca e dalla fama dei luoghi coinvolti, meraviglia il recente successo di un luogo fino ad oggi noto tutt'al più ai sociologi urbani o agli storici dell'architettura, cultori dell'estetica del Postmoderno. Oggi meta di pellegrinaggio per gli appassionati della serie hollywoodiana «The Hunger Games»: qui infatti si sono svolte alcune scene del secondo capitolo della serie (2016), con la star Jennifer Lawrence. Si tratta del megacomplexo **Les Espaces d'AbraXas**, realizzato tra 1978 e 1983 nella «banlieue» orientale parigina dall'architetto spagnolo **Ricardo Bofill** (Taller de Arquitectura). Un'utopia urbana di imponenti e magniloquenti strutture, perfette per film fantascientifici o simili: nel 1984 era stato il set di «Brazil» di Terry Gilliam. □ **Al.Ma.**

Siti Unesco all'italiana: record ma flop

Roma. Dopo di noi, che vantiamo 54 siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco (record mondiale), c'è la Cina: 53 luoghi che danno slancio all'economia turistica del Paese. Da noi, al contrario della maggior parte d'Europa, **mancano statistiche ufficiali sugli introiti legati ai tesori d'arte e di natura inseriti nella World Heritage List**. «Nel mondo questi siti attraggono visitatori e hanno precise graduatorie economiche ben rintracciabili da tutti», scrive il Touring Club, **tranne in Italia dove spesso, privi di studi specializzati e semplici dati di affluenza, molti siti sono lasciati al degrado**. Uno studio del

Con 54 siti (seconda la Cina, con 53), l'Italia guida la classifica mondiale. Ma il «marchio Unesco» produce un scarso ritorno turistico e commerciale: 16 volte inferiore agli Usa, 4 in meno che in Francia

2017 di **Pricewaterhouse Coopers** (PwC), un network internazionale specializzato in revisione di bilanci, consulenze legali e fiscali che opera in 160 Paesi Italia compresa, scrive che i siti Unesco del nostro Paese hanno un **scarso ritorno commerciale: 16 volte inferiore a quelli degli Stati Uniti** (la metà dei siti italiani), **7 volte meno di quelli inglesi e 4 dei francesi**.

La lista dei 10 siti Unesco più visitati al mondo si apre con Angkor Wat, in Cambogia e, unico sito italiano, Matera, salita al sesto posto dell'elenco nel 2017 grazie alla forte promozione internazionale della città lucana, che sarà Capitale europea della Cultura nel 2019. Manca ancora da noi la realizzazione del progetto «**Rete Siti Unesco**» elaborato da anni dall'Associazione Province Unesco Sud Italia: cofinanziato dal Mibac e promosso dall'Unione Province Italiane (Upi), dovrebbe, con oltre un milione di euro già investiti, «**promuovere l'offerta delle risorse paesaggistiche e culturali in 14 siti sofferenti e abbandonati**».

Questi siti, oltre al degrado come nella **necropoli delle 6mila tombe di Pantalica in Sicilia**, soffocata dalla vegetazione spontanea, o a **Villa d'Este a Tivoli**, con il viale d'ingresso occupato da una rete di bancarelle abusive che impediscono l'ingresso a disabili e scoraggiano i turisti, sono **carenti anche di servizi essenziali** come, in alcuni casi, le toilette. **Il 70% dei nostri siti Unesco è privo di semplici cartelli didattici** ed è assente la connessione con gli altri luoghi d'arte del territorio: **mancano sussidi multimediali e nuove tecnologie**. «Una gita da incubo, quella recente a Castel del Monte, Puglia, sito Unesco dal 1996», racconta **Francesco D'Andria**, archeologo dell'Università del Salento. Deluso dalla visita al magnifico castello ottagonale senza alcuna informazione e, all'uscita, centinaia di turisti e scolaresche in una bolgia disordinata: gli infopoint con le indicazioni dell'orario delle navette erano fuori uso. «Un vero medioevo: mezzi pubblici che passavano veloci fermandosi a caso inseguiti da gruppi di turisti. Eravamo impauriti ed esterrefatti». Il caos di fronte a uno dei simboli della cultura mondiale. «Uno scandalo», afferma D'Andria, che fino allo scorso anno ha diretto la Missione archeologica italiana a **Hierapolis, sito Unesco in Turchia**. Forse non è un caso che Hierapolis/Pamukkale, dotato di strumenti modernissimi, ricostruzioni virtuali e percorsi con punti di ristoro e souvenir firmati da celebri artigiani e artisti, abbia avuto oltre 2 milioni di visitatori nel 2017 mentre Castel del Monte si è fermata a 250mila. □ **Tina Lepri**



La fortezza duecentesca di Castel del Monte in Puglia è sito Unesco dal 1996

Tropo cara per gli artisti

Berlin gentrification

Perché rischia di non essere più la capitale «povera ma sexy» amata da turisti e creativi



I murali sul Muro a Berlino parte della West Side Gallery. Sullo sfondo, nuovi progetti edilizi

Berlino. **Elke Kupfer**, un'artista che realizza collage di grande formato con borse di plastica, è stata cacciata dal suo studio nel quartiere Kreuzberg di Berlino nel 2015. L'edificio in Erkelenzdamm, un ex saponificio trasformato in studi per artisti, è stato acquistato dalla società svedese Akelius, che ha iniziato a ristrutturarlo come sede del suo quartier generale berlinese. La Kupfer ha passato un anno a cercare un nuovo atelier abbastanza grande per le sue opere ed economicamente abbordabile. «Non riesco a trovare nulla, dice, nonostante abbia visitato fino a tre posti diversi al giorno». Ridimensionate le aspettative, ha finalmente trovato il posto giusto nel quartiere Neukölln. «Ma pago l'affitto tre volte tanto e non posso lavorare con grandi formati».

La sua storia non è unica. Dagli **anni Novanta** Berlino è stata un magnete per gli artisti attirati da affitti convenienti, grandi edifici abbandonati,

una vibrante sottocultura e un'atmosfera liberale e di tendenza. La città è tra i più importanti centri di produzione artistica del mondo dopo New York. **Olafur Eliasson, Ai Weiwei e Alicja Kwade** sono tra i principali artisti che qui hanno il loro studio. Ma negli ultimi dieci anni Berlino è stata presa nella **morsa del boom immobiliare**, con un crescente aumento dei prezzi. Nel 2017 ha avuto il più grande incremento mondiale nei prezzi delle proprietà immobiliari, il 20,5% in un anno, secondo la società di consulenza immobiliare Knight Frank. **Quest'aumento vertiginoso dei prezzi minaccia la capacità attrattiva di Berlino sugli artisti, e non solo**. Il suo ruolo di **capitale culturale e turistica** è molto legato a un **pubblico giovane internazionale**, qui richiamato proprio dai bassi prezzi e da un'atmosfera vivace e alternativa.

□ **Catherine Hickley**

CONTINUA A P. 21, III COL.

Dalla Spagna le città Unesco chiedono aiuto

Madrid. Le 15 città spagnole dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco lanciano un grido d'aiuto e chiedono allo Stato **più sovvenzioni ed esenzioni fiscali**. Si tratta di **Ávila** (con la cerchia di mura medievali meglio conservata d'Europa), **Cáceres, Salamanca, Santiago de Compostela, Segovia, Toledo, Cordova, Cuenca, Alcalá de Henares, Ibiza, San Cristóbal de La Laguna, Mérida, Tarragona, Baeza** (nella foto sotto) e **Úbeda**. Riunite in un'associazione, che ha appena compiuto 25 anni, denunciano attraverso una piattaforma web che la «premiazione» con il «marchio Unesco» ha provocato un **notevole incremento delle spese, ma non delle entrate**. Tutti i sindaci si lamentano degli stessi problemi. «Siamo molto orgogliosi di questo riconoscimento, ma abbiamo bisogno d'aiuto perché moltiplica le spese, incrementandole fino al 15% e dimezza le entrate». I sindaci alludono al decreto per il quale **i proprietari di edifici protetti sono esenti dal pagamento dell'Ibi**, la tassa municipale che costituisce la principale entrata finanziaria di qualsiasi Comune spagnolo. Per questo le città reclamano norme tributarie che riconoscano la loro singolarità fiscale. Purtroppo i problemi non si riducono alla mancanza di fondi. Quando è necessario realizzare un intervento di restauro, ad esempio, se si vuole mantenere il titolo di «Città Patrimonio dell'Umanità» non si può procedere senza prima avere realizzato un progetto specifico. «Invece di facilitare la gestione, la complica e qualsiasi progetto diventa più lungo e costoso», assicurano i sindaci, ricordando che **l'Unesco può ritirare l'inserimento nella Lista**, come successe a **Dresda** nel 2009, colpevole di avere costruito un ponte in una zona protetta. Le città Patrimonio hanno bisogno di un'illuminazione pubblica speciale e la pulizia urbana all'interno della zona tutelata non si può realizzare in modo meccanico, ma solo a mano. Anche le telecomunicazioni richiedono una gestione particolare e sia i fili che i ripetitori devono essere completamente invisibili. Inoltre, sebbene il riconoscimento provochi un **aumento del turismo di qualità**, incrementa anche il prezzo dei fabbricati spingendo i cittadini ad abbandonare le aree storiche ed artistiche protette per risiedere in altre zone o addirittura in località limitrofe. Con danni non soltanto per le entrate municipali, ma per la stessa vita delle città e per la qualità urbana nel suo complesso. □ **Roberta Bosco**



© Riproduzione riservata